

“Altro trauma nella vita dell’area protetta del Pollino”.

IL QUOTIDIANO della Basilicata

6 febbraio 2007

Annibale Formica

Il Parco Nazionale del Pollino tra un commissariamento ed un altro dell’Ente di gestione.

È stato notificato, in queste ore, al Presidente dell’Ente Parco Nazionale del Pollino e ai componenti del Consiglio Direttivo l’avvio di una procedura da parte del Ministero dell’Ambiente, che può concludersi, nei prossimi tre mesi, con la revoca della nomina di Presidente e con lo scioglimento del Consiglio Direttivo. Ci sarà, poi, un periodo di probabile commissariamento, che preparerà l’avvento di un nuovo Presidente e di un nuovo Consiglio Direttivo.

Dopo quello avvenuto nel 2001, in una fase molto difficile, delicata e cruciale dell’intero Sistema Nazionale dei Parchi in Italia, creato e faticosamente avviato con la legge quadro n.394 del 1991, si sta per consumare un nuovo traumatico intervento nella vita istituzionale dell’area protetta più grande e storicamente più prestigiosa d’Europa e nell’attività amministrativa e gestionale dell’Ente Parco Nazionale del Pollino.

Nell’ambito di un rilievo di ordine generale sui *“profili problematici relativi all’attività di indirizzo e programmazione, nonché allo svolgimento delle funzioni gestionali”*, il Ministero dell’Ambiente, nella sua comunicazione del 29 gennaio u.s., rivendicando a sè, ovviamente, lo *“svolgimento della attività di vigilanza”*, istituzionalmente demandatagli, sottolinea giustamente, in primo luogo, la mancanza, ancora, dopo dodici anni dalla istituzione dell’Ente, del ***Piano per il Parco***, ricordato, all’occorrenza, *“quale fondamentale strumento di pianificazione per la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici, tradizionali”*.

Assolutamente ingiustificata, invece, è la successiva messa in evidenza che, *“nonostante reiterati interventi di questa Direzione, [...], non sia stata ancora perfezionata la necessaria intesa con le amministrazioni comunali territorialmente interessate, al fine di definire la **prodromica perimetrazione** del Parco stesso”*.

È importante ricordare che l’Ente Parco Nazionale del Pollino, il 3 giugno 1997, ha deliberato il bando per la redazione, ai sensi degli artt. 11, 12 e 14 della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, rispettivamente, del Regolamento del Parco (RP), del Piano per il Parco (PpP), del Piano Pluriennale Economico Sociale (PPES) per lo sviluppo di attività compatibili e del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Parco. In quell’atto deliberativo sono stati approvati, quale parte integrante e sostanziale della gara di appalto e del conseguente contratto di incarico, anche i *“Criteri”* sui contenuti e sulle modalità delle elaborazioni tecnico-scientifiche, i quali ponevano, come *“conditio sine qua non”* del processo di pianificazione da realizzare, la *“partecipazione”*, la *“comunicazione”*, il *“marketing istituzionale”*. Con tali *“Criteri”* si riteneva doveroso, nel 1997, avvalorare, ulteriormente, l’idea di parco, già messa a punto negli anni ’80, in Basilicata, con il Progetto Pollino.

Dopo la consegna, nel 1999-2000, dei primi elaborati, sono insorti enormi problemi di coerenza e di compatibilità, che hanno, da un lato, paralizzato l'attività di progettazione e, dall'altro, aperto la via ad un contenzioso, risoltosi, con la deliberazione presidenziale n.32 del 19 dicembre 2002, in una radicale modificazione dei termini delle prestazioni che, in base ai citati "Criteri", erano state contrattualizzate.

I documenti di pianificazione, di programmazione e di gestione del Parco Nazionale del Pollino, presentati nel 2004, hanno bisogno, a mio avviso, oltre che di una verifica tecnico-amministrativa dei termini contrattuali, di una attenta valutazione dei contenuti tecnico-scientifici; hanno bisogno, cioè, del collaudo, come si fa per qualsiasi opera pubblica, in questo caso per un'opera immateriale, ma pur sempre pubblica, dell'importo complessivo di ben 4 miliardi delle vecchie lire.

Tutto questo, senza tacere la necessità di procedere, poi, alla adozione formale e all'avvio delle procedure, volute dall'art.12 della L.n. 394/91 per il Piano per il Parco e senza ignorare il valore irrinunciabile assegnato dai "Criteri" di indirizzo, posti a base della redazione degli strumenti del Parco del Pollino, all'intero processo di pianificazione e ai suoi connotati di pianificazione integrata, di pianificazione globale, di visione sistemica.

Nel Progetto Pollino e in "Uomini e Parchi", il prof. Giacomini a me ha insegnato a considerare il Parco come un "luogo di attività" e a constatare "l'identità fra pianificazione di un parco e pianificazione economico-sociale ed urbanistica".

Pertanto, nella impostazione data alla redazione del Piano per il Parco Nazionale del Pollino con il contratto firmato il 27 agosto 1999, è impensabile che la Direzione per la protezione della natura del Ministero dell'Ambiente possa definire "prodromica" la perimetrazione del Parco stesso, in vita già da 12 anni, essendo stato istituito con D.P.R. 15 novembre 1993. Ed è ancora più impensabile se dovesse risultare fondato il timore che la proposta di perimetrazione, di cui parla la Direzione Generale, sia stata fatta senza il preventivo formale coinvolgimento delle amministrazioni comunali interessate, specie quelle di nuova inclusione, e senza una istruttoria tecnico-scientifica adeguata, capace, soprattutto, di giustificare l'interesse ad escludere territori di relevantissimo valore naturalistico, ecologico, ambientale.

Rispetto al traumatico commissariamento del 2001 e alle durissime conseguenze personali da me, allora direttore, pagate successivamente con ingentissimi danni materiali e morali, ai limiti della cancellazione della identità umana e professionale, la lettura della comunicazione della Direzione per la protezione della natura mi induce a temere che il procedimento di revoca e di scioglimento avviato possa apparire provocato da "futili motivi".